

STORIE DELLA DIPLOMAZIA SVIZZERA

"Uno Stato come la Germania non può essere neutrale"

Di Andrea Tognina

12 NOVEMBRE 2019 - 16:30



Soldati della Repubblica democratica tedesca guardano attraverso una falla aperta nel muro di Berlino l'11 novembre 1989.

(Lionel Cironneau/Keystone)

La caduta del muro di Berlino la sera del 9 novembre 1989 colse quasi tutti di sorpresa. Anche la Svizzera si ritrovò a brancolare nel buio, nel tentativo di prevedere l'evoluzione futura della Germania. Ma di una cosa appariva convinta: la neutralità della grande vicina non era un'opzione praticabile.

L'idea di [Hans] Modrow [capo del governo della RDT] di rendere neutrale l'intera Germania, riesumata con la benedizione del Cremlino, non tiene conto della realtà. Uno Stato delle dimensioni e della potenza della Germania non può da un punto di vista concettuale essere neutrale, gli manca la piccolezza come premessa del poter essere neutrale; gli interessi determinati dalla sua dimensione ne fanno un attore rilevante dal punto di vista della politica di sicurezza nel contesto internazionale. Inoltre, permettere alla Germania riunita di diventare neutrale vorrebbe dire concederle uno statuto speciale che le consentirebbe di perseguire una politica autonoma e non influenzabile nei confronti delle altre potenze. Un'integrazione in strutture europee aumenta la possibilità di controllare la politica estera di una Germania unita.

📧 **Telegramma** di Alfred Hohl, ambasciatore svizzero a Bonn, al Dipartimento federale degli affari esteri, 13 febbraio 1990.

"T. appare evidentemente sorpassato dagli eventi", 📧 **annotò** il 13 novembre 1989 il funzionario del Dipartimento federale degli affari esteri Daniel Woker, riassumendo un colloquio avvenuto tre giorni prima con il consigliere dell'ambasciata della Repubblica democratica tedesca (RDT) a Berna Arnold Tschirlich, a proposito degli espatri dalla Germania est.

La caduta del muro di Berlino e gli eventi successivi che condussero alla riunificazione della Germania non colsero però impreparati i soli funzionari della RDT. Anche le cancellerie di tutto il mondo si trovarono confrontate con un evento inaspettato che cambiava le carte in tavola della politica internazionale.

"Atmosfera di festa"

Dodis

Documenti diplomatici svizzeri

Questo articolo è parte di una serie dedicata alle "Storie della diplomazia svizzera", realizzata in collaborazione con i [Documenti diplomatici svizzeri \(Dodis\)](#).

Il centro di ricerca Dodis, un istituto dell'[Accademia svizzera di scienze umane e sociali](#), è il polo di competenza indipendente per la storia della politica estera svizzera e delle relazioni internazionali della Svizzera dalla fondazione dello Stato federale nel 1848.

(dodis)

Sorpresa ed emozione per quanto stava accadendo si colgono anche nelle parole di chi guardava agli eventi da un osservatorio privilegiato: "Sono appena arrivato da Berlino. È come essere testimone di un'enorme fiera", confidò il cancelliere della Repubblica federale tedesca Helmut Kohl al presidente degli Stati Uniti George H. W. Bush nel corso di una [☑ telefonata](#) il 10 novembre 1989. "C'è l'atmosfera di una festa popolare. Le frontiere sono completamente aperte."

"Berlino ci ha dato delle immagini impressionanti, emozionanti", annotò dal canto suo il 14 novembre un collaboratore del ministero svizzero degli affari esteri (DFAE) in un [☑ documento preparatorio](#) per una conferenza stampa del ministro degli esteri svizzero René Felber. "Gli abitanti della RDT hanno dimostrato che la nozione di libertà era un valore così fondamentale fra le persone che ha resistito intatta a 40 anni di dittatura implacabile."

Per il resto il documento rimaneva cauto sul futuro della Germania, ricorrendo più volte alla metafora del "lungo cammino da percorrere".

L'estensore della nota suggeriva invece a Felber di rispondere che per la Svizzera "non è il momento di disarmare in modo unilaterale mettendo il carro davanti ai buoi", nell'eventualità che i giornalisti mettessero in relazione la situazione in Germania con il voto sull'iniziativa popolare per l'abolizione dell'esercito, in programma il 26 novembre.

Tre processi di portata storica

Un'[☑ analisi](#) più dettagliata della situazione tedesca da un punto di vista elvetico fu inviata al DFAE e alle principali ambasciate svizzere nel febbraio 1990 dall'ambasciatore svizzero a Bonn Alfred Hohl.